ANNO XXIII. Venerdì, 27 Maggio 1870 N. 146

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 maggio

I PROVVEDIMENTI PER L'ESERCITO

Tre giorni di discussione parlamentare intorno a' provvedimenti per l'esercito ci hanno rivelato ben poco degl' intendimenti de' vari partiti in fatto di organizzazione militare.

Se si eccettua l'on. Corrado, la cui voce solitaria per la nazione armata non trova eco nella Camera nè nel paese, tutti gli oratori mostrarono una grande tenerezza per l'esercito; tanta almeno quanta ne sente l'on. Toscanelli per la benemerita arma de' carabinieri. Le sfuriate contro gli eserciti permanenti non sono più di moda ed i sospetti contro l'esercito e le diffidenze contro il soldato sono vinti dai luminosi esempi che le truppe italiane diedero mai sempre di devozione alla patria.

Niun partito adunque della Camera si è fatto sostenitore della società degli amici della pace. Anzi si è osservato questo strano fenomeno, che coloro i quali per l'addietro erano i fautori più ardenti delle economie militari, or che trattasi di deliberare se abbiansi o non abbiansi a fare, sono diventati incerti e perplessi se non decisi avversari.

Davvero che non avremmo mai creduto di veder le parti in siffatta guisa invertite, che quelli i quali studiarono con maggior cura la quistione militare abbiano a lottare in difesa di alcune riduzioni con quelli che questa quistione non intendono o poco, e non son mossi che da considerazioni politiche e da calcoli di partito. I rappresentanti più autorevoli dell'esercito, che ancora un anno fa erano additati come la causa precipua del dissesto delle finanze e quasi accusati di preparare dei colpi di Stato, trovansi ora di fronte degli uomini che non figurarono mai fra' sostenitori delle più essenziali spese militari, e debbono rassegnarsi a sentirsi dire che compromettono, con le riduzioni da loro proposte, la sicurezza dello Stato.

Ma gli avversari del progetto di legge, se possono spaziare a loro bell'agio nel campo della politica generale, avrebbero difficoltà di muoversi nella sfera della quistione tecnica e di politica interna.

Chi ha meglio trattata questa quistione è sinora l'on. ministro della guerra. Il suo discorso non è solo d'un militare ma d'un uomo politico; non è solo d'un soldato, ma d'un cittadino. Noi non sappiamo chi si possa nella nuova generazione militare contrapporre al gen. Govone per ingegno, studi e servigi resi al paese. Un par suo è di guarentigia all'esercito come gli egregi generali che compongono la Commissione. Gli uomini politici hanno bel far dei discorsi, difficilmente riusciranno a convincere i soldati ch'essi ne comprendono meglio i bisogni e ne difendono gl' interessi con maggior senno ed imparzialità di quei generali che conoscono e che meritano la loro fiducia.

Chiamiamo adunque le cose pel loro nome. La quistione delle riduzioni militari si è cambiata in una quistione parlamentare e di portafogli. Al punto a cui essa è giunta quasi si è perduto di vista il progetto di legge, e non ci è più che una quistione ministeriale. Questo è forse l'unico mezzo di ridestar la discussione, di ravvivarla ed appassionarla. Finchè non c'era che una faccenda d'economie, la discussione rassomigliava ad una giostra accademica e minacciava di finir fra gli sbadigli come tutte le accademie. Ora non è più così: gli attacchi si fanno violenti, tutti si animano e si accendono dacchè c'è in prospettiva una quistione di gabinetto.

Questa deve infatti venir posta. Poteva l'on. gen. Govone aderire al progetto modificato dalla Commissione, non sarebbe scusabile il ministero di consentire mai ad una quistione sospensiva.

Che significa la quistione sospensiva se non l'abbandono d'ogni disegno di assetto delle finanze? Perchè i provvedimenti per l'esercito si discutono separatamente non si può dimenticare che sono parte dei provvedimenti di finanza. Come ben pochi si risolverebbero a votare le proposte militari ove quelle d'imposte fossero respinte, così pochi accetterebbero queste ove le militari fossero abbandonate.

Se la quistione sospensiva venisse accolta è sicuro che per questo anno non si parlerebbe più di miglioramenti dell'erario. Sarebbe un altro anno perduto.

A ciò debbono riflettere i deputati che distinguono le quistioni d'interesse pubblico dalle quistioni di partito. Se il nemico che dobbiamo combattere è il disavanzo, chi non vede che una sospensione d'armi sarebbe fatale, perchè il nemico viepiù si rafforzerebbe? Or che cosa si chiede dagli avversari del progetto di legge? Una dilazione, una sospensione. Chi ci guadagnerebbe? L'esercito? No, chè lo tenete in un'incertezza, che non potrebbe senza danno continuare. La finanza? Neppure, chè i provvedimenti andrebbero in fumo. Non ci guadagnerebbe che il disavanzo. È questo che si vuole?

ANCORA DELLA CARTA GOVERNATIVA

Anche la Camera di commercio d'Udine ha inviata il 20 corrente una petizione alla Camera contro il progetto dell' on. Maiorana-Calatabiano. In essa è detto che il progetto di surrogare il biglietto di Banca con una *carta governativa obbligatoria* non poteva non destare le più serie apprensioni, specialmente nella classe commerciale ed industriale.

La sola idea d' una carta governativa a corso forzoso incute spavento nel mondo commerciale, non foss' altro, pel pericolo, troppo evidente, che lo Stato, il quale versa in gravi strettezze, possa essere indotto ad estendere codesto facile quanto deplorabile espediente per sopperire a futuri bisogni, ponendo a repentaglio il credito pubblico ed il benessere privato. Gli esempi che in proposito ci offre il passato di diversi Stati, e quello visibile oggi in Austria, devono indurci a tenerci mai sempre lontani da questa tentazione. E saggiamente operò la nazionale rappresentanza, respingendo in passato, sotto qualsiasi forma che si presentasse, il proposito della carta governativa.

Oltre ai pericoli accennati, la carta governativa, anche limitata ai proposti 478 milioni, riescirebbe indubbiamente dannosa al pubblico. Giudichino gli uomini esperti in materia di finanza e tutti gli uomini d'affari, se la carta governativa a corso forzoso, senza l'avallo della Banca, senza la riserva metallica di questa e senza le garanzie speciali che lo Stato stipulò colla Banca pel prestito di 378 milioni, potrebbe aver corso col disagio di solo 2 1/2 a 3 % che subiscono oggi i biglietti di Banca. Inoltre, il progetto in discorso avrebbe per ulteriore conseguenza di restringere i mezzi di cui dispone la Banca Nazionale. Tale limitazione non peserebbe già unicamente sul commercio e sulle industrie che vengono sorretti da quello stabilimento, ma benanche contribuirebbe, a scapito dei valori pubblici e della circolazione dei buoni del Tesoro, che la Banca accetta in deposito contro sovvenzione, e che non troverebbero più adequato collocamento presso la Banca.

Il progetto Calatabiano è, a nostro avviso, assai discutibile anche nello scopo che l'autore si propone, il toglimento del corso forzoso; è però saggiamente circospetto in ciò, che non determina un'epoca fissa.

Esso vuole cioè costituire il fondo d'ammortamento dei 478 milioni di carta governativa, fino alla concorrenza di 278 milioni, con le somme da ricavarsi dalla vendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico. Osserviamo che anche il progetto del ministro Sella tende a ricorrere alla medesima fonte per estinguere il debito colla Banca, quindi a togliere il corso forzoso. E si riserva finalmente l' onorevole progettante di provvedere all' estinzione de' residui biglietti governativi, quando sieno ridotti a 200 milioni, con lo stanziamento d' una quota annua nel bilancio passivo delle finanze; ciò è quanto a dire quando il bilancio annuo presenterà un' eccedenza attiva! Epoca che noi invochiamo di tutto cuore, e che saluteremo con indicibile gaudio, ma che, malgrado il nostro ottimismo, non sappiamo credere prossima.

Secondo il progetto Calatabiano il toglimento del corso forzoso sarebbe illusorio; i 478 milioni bollati, o carta governativa, dovrebbero aver corso forzoso; i biglietti della Banca avrebbero solo apparentemente corso fiduciario, inquantochè non sarebbero necessariamente cambiati che con la carta governativa bollata, a corso forzoso. E tale stato di cose, secondo l'on. progettante, dovrebbe durare fino a che il bilancio dello Stato sarà in condizioni tanto floride da poter stanziare un'annua somma ad estinzione dei biglietti governativi!

Conchiudendo: per noi la sola impressione favorevole destataci dal progetto di conversione di 478 milioni di biglietti della Banca in carta governativa, si è quello di farci apparire meno esiziale il corso forzoso come sta, e desiderarne piuttosto la sua continuazione fino a che si possa davvero, e col fatto, arrivare al sospirato momento di ripristinare il corso fiduciario; sia pure, nè potrà essere altrimenti, che lo si faccia con grave incomodo della nazione, ma purchè con mezzi sicuri e bastevoli.

Se le economie proposte, le imposte aumentate, i nuovi pesi che devonsi addossare ai contribuenti e le riforme non bastano ancora a colmare il disavanzo, è mestieri che la nazione si sobbarchi ad uno straordinario sagrifizio per togliersi di dosso quella ignominia del corso forzoso; conseguenza, del resto, del solenne còmpito, aspirazione di più secoli, più o meno gloriosamente, ma con ammirabile costanza e tenacità ottenuto dagli italiani, la unificazione nazionale.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 25, la nostra Camera di commercio votava il seguente ordine del giorno:

La Camera di commercio ed arti di Treviso, confidando nella saggezza del Parlamento, non dubita che nell' attuazione dei provvedimenti finanziari, esso sia per escludere qualunque misura che possa tornare di maggior danno al commercio ed all'industria, e ritardi vieppiù la cessazione del corso forzoso.

La *Nuova Patria* di Napoli del 24 annunzia che la Camera di commercio ed arti di Avellino si è riunita per protestare contro il progetto di legge dell' on. Maiorana-Calatabiano.

NOTIZIE DI CALABRIA

Al *Pungolo* di Napoli del 24 scrivono in data del 21 da Catanzaro:

Moltissimi giornali hanno gridato contro le autorità e contro il ministro, perchè non si è detto se le bande erano indigene o provenienti dal di fuori; io credo che, non essendo stato fatto cenno di nessuno sbarco o altro, si poteva, per la più semplice, argomentare che le bande si fossero raggranellate in paese.

Comunque sia, annunziate sicuramente che desse erano composte di contadini, nella grandissima parte, assai male armati, guidati da Raffaele Piccolo, Giuseppe Foglia e prof. Giuseppe Giampà, direttore della *Luce Calabra*, capi apparenti, e da *Suarez*, capo misterioso ed invisibile.

Il carattere del movimento era mazziniano e socialista, e sarebbe degenerato in manifestazione borbonica, se si fosse allargato e fosse durato per alcuni giorni ancora. Questa ultima confessione è di tale, che fu in mezzo agli insorti.

Una notizia con tutta riserva voglio ancora darvi ed è che qui si disse, e forse non a torto, che era pronto il generale Bosco, a Malta, per partire con molti dei suoi, onde recar soccorso al moto insurrezionale.

Smentite poi nel modo il più reciso che il capo-Uffizio della telegrafia di questa città si fosse trovato involto nel movimento.

Il *Giornale di Napoli* del 24 ha in data del 22 da Monteleone:

La tranquillità più perfetta regna in questi paesi; si temeva che i dispersi di Filadelfia avessero formato delle bande, ma fino ad ora non si sente nulla, ed oggi ho motivo di credere che si siano tutti ritirati alle loro case. I due capi che non furono arrestati si saranno probabilmente allontanati.

Venerdì, 19, otto briganti, di quelli che tengono la campagna da qualche tempo, sono comparsi nel circondario di Nicastro ed hanno tentato di fare qualche ricatto, ma non vi riuscirono.

Nel bosco di Reventino, presso Conflenti (circondario di Nicastro), nello stesso giorno, hanno preso sei donne, quattro delle quali ragazze, e le hanno lasciate dopo averne fatto strazio. Hanno fermato il postiero di Conflenti, gli hanno rubato quel po' di danaro che aveva e distrutta tutta la corrispondenza.

Ora che la stagione si è avanzata, i 17 briganti delle due provincie di Cosenza e Catanzaro hanno messo fuori le teste per far la vita del bandito, che la stagione invernale impediva loro di fare.

È facile che si aggreghi a questa qualche novizio, specialmente sulla Sila, perchè alcuni dei distaccamenti che stavano alle falde di quella gran montagna furono ritirati nei capoluoghi o mandati nella provincia di Reggio.

Le truppe mobili comandate dal tenente colonnello Milon son formate di quattro battaglioni, 3 del 65° ed il 7° bersaglieri. Il 7° bersaglieri colla sede del colonnello Milon è a Monteleone, gli altri si trovano a Nicastro, Maida e Chiaravalle. Pattuglie formate da una compagnia si staccano dalle sedi dei battaglioni e girano un certo spazio di terreno, ma semplicemente nello scopo di far vedere nei paesi che la truppa c'è e disposta a menare le mani con quei mascalzoni che gridando *viva la repubblica! abbasso il macinato!* vogliono farsi i campioni della *Repubblica Universale*. Se di quei 250 di Filadelfia, meno i capi (tre preti spretati e matti), ce n'era uno che sapesse cosa vuol dire repubblica, scommetto la testa.

UN DISCORSO DEL CARDINALE SCHWARZENBERG

Scrivono da Roma, 19, alla *Freie Presse* del 25:

Le discussioni del Concilio sulla *Constitutio de Ecclesia* procedono molto alacremente. Furono già tenute tre sedute di seguito della Congregazione generale e prima di domenica ne avrà luogo una quarta. La giornata di ieri dev'essere però segnalata nei fasti del Concilio ecumenico. Il cardinale Schwarzenberg pronunciò un discorso notevolissimo. L' arcivescovo di Praga, prima d' incominciare il suo discorso, protestò contro ogni interruzione e disse:

« Papa Benedetto XIII ordinò al suo collegio di cardinali che gli dicessero la verità in ogni caso anche se questa gli fosse sgradita. Incoraggiato da questa dichiarazione del predecessore di S. S. ora regnante, io mi credo obbligato, come cardinale e come vescovo della Chiesa cattolica, a dire qui tutta la verità e ad esprimere senza reticenza le mie intime convinzioni. Protesto quindi sin d' ora contro ogni disapprovazione rumorosa del mio discorso da parte di coloro che non sono della mia opinione e contro ogni restrizione alla libertà di parola da parte della reverendissima presidenza, che non potrei assolutamente tollerare.

« Credo di poter pretendere tanto più a questi giusti riguardi, inquantochè io mi terrò sempre nei limiti di quella conveniente moderazione imposta sopratutto dalla serietà dell' argomento al pari che dalla dignità del luogo in cui ci troviamo. »

Questa dichiarazione, fatta con energia, ma nello stesso tempo con calma, fece un' impressione tanto profonda sui membri del partito papale, ch' essi non rinnovarono le recenti scene scandalose e serbarono il silenzio sino alla fine del discorso.

Dopo che l'oratore ebbe accennato in generale allo schema, e fatto notare specialmente alla grande importanza delle sue singole disposizioni, come: *De vi et ratione primatus* e *De infallibilitate Pontifices Romani*, egli soggiunse:

« Nella mia patria l'Ussitismo arde sempre sotto la cenere. Anche in altri paesi cattolici è all' ordine del giorno la grande quistione di una riforma radicale della Chiesa *in capite et membris*, come nel secolo XV; ed in mezzo all'agitazione politica, che si è impadronita oggigiorno di tutte le nazioni, anche il terreno religioso vacilla sotto i nostri piedi. Ed in questo momento critico voi stessi distruggete i limiti saggiamente posti dai nostri antenati, recate danno all'autorità dell'episcopato, negate la suprema facoltà decisiva dei Concilii ecumenici in materie ecclesiastiche, questa antichissima credenza, e recate sul tappeto come dogma nuovissimo un infelice progetto, già respinto all' unanimità dalla sana ragione dell'uomo, sull'infallibilità personale del Papa, che il mondo, ne siete voi stessi convinti, non accetterà mai come legge.

« Ma, signori miei avete approfittato tanto poco dagl'insegnamenti della storia per non sapere quanto sia pericoloso l' introdurre simili innovazioni non giustificate? Non avete pensato a quei sconsigliati governi, i quali annientando le corporazioni secolari in onta agli esistenti privilegi apersero così la porta alla rivoluzione ed in conseguenza perdettero in gran parte il rispetto morale di cui godevano, che non potranno mai riavere completamente neppure in seguito? »

Si vede da queste brevi citazioni che il principe Schwarzenberg combatte le usurpazioni della Curia in un terreno strettamente conservativo. Anche dal suo punto di vista egli ha pienamente ragione poichè Pio IX con gli scopi che si prefigge e che oltrepassano ogni misura è il più grande rivoluzionario che abbia mai portato la tiara.

Di meraviglioso ardire in questa splendida improvvisazione è il passo seguente pronunciato dal focoso oratore verso la fine del discorso: « Si afferma è vero che voi stessi credete fermamente quello che presentate in questo schema come vostra intima convinzione; ma non si vorrà esigere da me e da coloro che la pensano come me, di riconoscere come vero e di consacrare ciò che ci sembra un assurdo. Se si compierà il vostro desiderio si può star certi che scoppieranno movimenti scismatici ed abiure nella Chiesa cattolica romana. »

Si può asserire senza tema di esagerare che questo discorso pronunciato da un principe della Chiesa di rango tanto elevato è considerato qui come un avvenimento. È però molto dubbio che riesca a persuadere gente dello stampo dei Capalti, Manning ecc. Parlarono quindi Dechamps in favore, e Hefele e David contro lo schema. Il cardinale di Rauscher fece leggere il suo discorso dal vescovo Hefele. Si crede che il primate d' Ungheria e Ketteler di Magonza parleranno nella prossima seduta; il discorso di quest' ultimo è atteso con grande ansietà dall' episcopato tedesco, sul quale esercita molta influenza.

L'ISTITUTO BONAFOUS DI TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 21 maggio.

A suo tempo io tenni discorso ai vostri lettori intorno all'atto di insigne generosità compiuto dal cav. Carlo Alfonso Bonafous, mediante cui destinò quasi l'intero suo patrimonio alla fondazione di un Istituto di pubblica beneficenza a favore dei giovani abbandonati, chiamando interprete ed esecutore delle sue pie intenzioni il Municipio di Torino.

Dissi allora degli uffici fatti dal Municipio per venire in possesso dell' eredità; dell' accettazione della medesima, autorizzata con R. decreto 26 1869, del lavoro elegante, coscienzioso, compiuto in ogni sua parte da apposita Commissione nominata dal Consiglio comunale, con incarico di studiare le basi da porre all'Istituto erigendo, onde adempiere alla volontà espressa dal fondatore col testamento segreto 2 giugno 1860.

Dissi ancora, e a lungo, della dotta ed elaborata relazione presentata dalla Commissione al Consiglio; della consistenza dell'attivo dell'eredità, che veniva accertata in un milione quattrocentonovantamila centottanta lire e 69 centesimi, sul quale capitale gravitavano L. 28,400 per pensioni vitalizie.

Soggiunsi finalmente che base prima ed importantissima, proposta dalla citata Commissione, era questa: che l'*Istituto fosse corpo morale soggetto alle leggi che regolano le Opere pie con proprio patrimonio e propria amministrazione.*

Il lavoro della Commissione non incontrò favore presso il Consiglio comunale. Combattuto dai consiglieri Ponza di S. Martino, Baniva, Villa ed Oytana (taluno dei quali negava perfino che l'Istituto erigendo dovesse essere opera pia), i quali tutti poi volevano riserbata al Consiglio l'amministrazione dell'Istituto; sostenuto strenuamente dai consiglieri Lavini e Chiaves, membri della Commissione, i quali dimostrarono la necessità che opera pia fosse dichiarata, e gli inconvenienti che ne sarebbero derivati quando quest'opera pia dal Municipio fosse stata amministrata, l'opinione dei primi ciò nullameno prevalse; il progetto della Commissione fu reietto, ed un'altra Commissione fu nominata nella seduta del 4 febbraio scorso con mandato di formulare un *nuovo* progetto di regolamento organico dell'Istituto di cui si tratta. Presidente e relatore di questa nuova Commissione fu il consigliere di S. Martino.

Il Consiglio comunale occupò alcune sedute a discutere il lavoro di questa seconda Commissione e poscia, salve lievi modificazioni introdotte dallo stesso relatore, approvava a grandissima maggioranza il nuovo progetto informato ai principii opposti dai quali fu guidata la Commissione precedente.

E qui giova anzitutto ritenere: che l'accettazione dell'eredità fu autorizzata col citato R. decreto 26 settembre 1869, nel quale trovasi questa disposizione: *Con altro R. decreto sarà provveduto all'amministrazione dello Stabilimento ed allo statuto organico da cui dovrà essere retto*; che una nota prefettizia del 22 febbraio scorso comunicata al Consiglio comunale, affermava l' istituto da fondarsi col lascito Bonafous non si potesse altrimenti considerare che come Opera pia, a senso dell' articolo 1° della legge 3 agosto 1862, e dovesse essere retto in conformità della legge medesima, quale ente autonomo e separato dall' amministrazione comunale, come appunto ciò risultava dal citato regio decreto con cui fu accettata l'accettazione del lascito con riserva della sovrana approvazione circa l' amministrazione e lo statuto organico da darsi all'Istituto, e ciò in base appunto alle prescrizioni della citata legge sulle Opere pie; che in merito alla deliberazione del Consiglio comunale mediante cui avocava al Municipio l'amministrazione dell'Istituto Bonafous, il prefetto, con una seconda nota osservando come la citata deliberazione intaccasse l'autonomia della fondazione Bonafous, riteneva la deliberazione stessa contraria alle disposizioni della legge sulle Opere pie, poichè il Bonafous non avesse *espressamente* demandata l'amministrazione al Consiglio comunale, ma solo l'incarico di attendere alla fondazione, colla sua sostanza, di quell'Istituto; per cui all' amministrazione dell'opera non potesse altrimenti provvedersi che a senso della legge 3 agosto 1862. La nota prefettizia aggiungeva ancora che il Municipio stesso avrebbe compreso agevolmente che l'incarico di formare l' amministrazione di un' Opera pia, a cui non fosse stato provveduto dalle rispettive tavole di fondazione o da speciali regolamenti o consuetudini, non fosse punto dato al Consiglio comunale, e con queste osservazioni mandava al Consiglio comunale di regolarizzare la pendenza mediante una nuova deliberazione. Ciò premesso, le conclusioni cui addivenne la Commissione col suo nuovo lavoro stato proposto al Consiglio comunale e da questo approvato sono le seguenti:

« 1° Di non transigere per nessun conto sul suo diritto di dettar esso solo le tavole di fondazione e di non ammettervi nessuna clausola che non sia da esso liberamente acconsentita.

« 2° Di non transigere specialmente sull' unica questione sulla quale ha deliberato nella seduta del 2 febbraio, di riservarsi con le tavole di fondazione l' amministrazione dell' istituto.

« 3° Di far valere, occorrendo, questi suoi diritti con tutte le forme acconsentite dalle leggi, e di invocare nello stesso modo la riparazione dei provvedimenti che contrariamente allo spirito delle leggi negassero all' Istituto l' approvazione di cui abbisogna per essere fondato.

« 4° Di riconoscere che la fondazione a farsi attribuisce all' Istituto la qualità di ente o corpo morale assolutamente distinto e separato da ogni altro ente o corpo morale, che fa senz' altro passare nell' ente medesimo la proprietà di tutta la sostanza dell' eredità Bonafous, che appartiene adesso alla città come erede; e che sono applicabili all' amministrazione di questo ente o corpo morale le leggi delle opere pie. In base di queste conclusioni fu redatto tutto lo schema di statuto, epperò il 1° articolo reca: « L' Istituto Bonafous è amministrato dal municipio di Torino. »

La discussione dello statuto durò, come dissi, parecchie sedute, sempre animata, non sempre approfondita. I discorsi dei consiglieri Lavini e Sclopis, membri dell'antica Commissione, e quello in special modo del consigliere Chiaves, furono dotti, eleganti, persuasivi.

Fece gratissimo senso negli uditori una viva e giusta apostrofe rivolta dal consigliere Chiaves, in principio del suo bellissimo discorso, ad un giornale mattutino della nostra città, il quale invece di rendere conto imparziale dello svolgersi della discussione, entrava a dire che si trattava di una questione a decidersi fra *paolotti* e progressisti. Eccovi le parole del Chiaves.

« Poniamo termine ad una discussione di cui ed il Consiglio ed il pubblico cominciano ad essere stanchi.

« Ciò è tanto più necessario che ne venne pre-

testo a mostrare questo consesso, a proposito dell'Istituto Bonafous, diviso quasi in due parti, fra liberali e clericali, come se si trattasse di questione politica e non di mera questione amministrativa, in consesso amministrativo, e da chi dovrebbero essere i moralizzatori del popolo, gli educatori. Quanto a me, quando mi sentii presentato come *paolotto* ai miei concittadini, non potei difendermi da un accesso prolungato di ilarità.

« Ho creduto bene di toccare questo argomento, non già per scolpare me stesso od altri dalla ridicola accusa di paolottismo, perchè sarebbe abusare della serietà del Consiglio; io ne parlo perchè vi vedo implicato un interesse morale del Municipio quanto alle conseguenze che produrrebbe il deplorabile sistema di pervertire il buon senso popolare, presentandogli alterato in tal modo lo stato delle cose riguardo alle discussioni del Consiglio comunale. » Queste parole furono accolte con vivi segni di approvazione dall'affollata galleria pubblica, dopo le quali il simpatico oratore entrò nel merito della questione con argomentazioni sode, con lucidità di idee, con vivacità di espressioni, concludendo il suo dire che, ove si partisse dai principii che Bonafous (e non il Municipio di Torino), è il fondatore dell'Istituto, che questo è Opera pia e soggetto alla legge sulle Opere pie, sarebbe possibile l'accordo, e di molto il lavoro sarebbesi accelerato, come era nel voto di tutti.

L'esito della discussione vi è noto. E malgrado che il consigliere Sclopis chiudesse, a sua volta, il suo discorso con un detto di Napoleone che suonerebbe: *discutere è di molti, amministrare di pochi*, per venire, a sostegno della sua tesi, ad affermare che il Municipio non si dovesse credere il corpo morale più atto ad amministrare un Istituto di siffatto genere, che pertanto si desse all'Istituto una buona costituzione, e quindi lo si lasciasse vivere di vita propria, malgrado, dico, queste ed altrettali ragioni svolte ampiamente dal consigliere Lavini, il Consiglio votò nel senso che al Municipio appartenesse l'amministrazione dell'Istituto Bonafous.

E qui, senza entrare in apprezzamenti sul merito della deliberazione, pongo fine alla narrazione delle discussioni che ebbero luogo al riguardo in seno della nostra comunale rappresentanza, facendo voti che questo grandioso stabilimento, unico nel suo genere in tutta Italia, dia quei risultati morali ed economici che se ne riprometteva il benefico suo fondatore, il cav. A. Bonafous.

Nella *Gazzetta di Genova* del 25 si legge:

Un dispaccio particolare in data d'ieri 24 annunzia:

Il Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale ha adottato alla unanimità la prima deliberazione di sovvenzione proposta pel Gottardo.

A domani 25 avrà luogo la seconda ed ultima deliberazione. Il ministro Bismarck vi assisterà. Del Bruck dichiarò che le trattative per completare i 20 milioni tedeschi continuano.

Un altro dispaccio, in data d'oggi, 25, da Zurigo, diretto al nostro sindaco barone Podestà, aggiunge che il governo della Confederazione del Nord ritiene per certo il conseguimento dei 20 milioni tedeschi.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 25 corrente si legge:

Nella mattina di questo giorno, e in quelle due precedenti, lunedì e martedì, i R.mi padri del Concilio ecumenico tennero Congregazioni generali, e vi continuarono a discutere sulla materia di fede. Successivamente celebrarono la Messa gli Ill.mi e R.mi monsignor Bernardou, arcivescovo di Sens; monsignor Yusto, arcivescovo di Burgos; e monsignor Blanchet, arcivescovo di Oregon city.

L'altra congregazione si terrà sabato.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 25 ricevono la seguente comunicazione dal comitato centrale del plebiscito del 1870:

« Cedendo a numerose ed urgenti istanze, attestate dalla sua corrispondenza, il *Comitato centrale del plebiscito del* 1870 si disponeva a chiedere al governo l'autorizzazione di erigersi in associazione permanente allo scopo dichiarato e definito di rendere ormai inutile ogni intervento amministrativo nelle elezioni generali e parziali di deputati, a termini della dichiarazione ministeriale del 24 febbraio scorso, fatta alla tribuna del Corpo legislativo.

« Il sig. guardasigilli, ministro della giustizia, avendolo informato che questa autorizzazione non gli sarebbe accordata, non rimaneva più al Comitato centrale che a considerare la sua opera come compiuta ed a sciogliersi, ciò che ha fatto. »

Leggiamo nella *Cloche*:

« La sala in cui si fa ordinariamente il corso del sig. Laboulaye aveva l'apparenza della Camera dei deputati nei giorni di *tumulto legislativo*.

« Commosso ed imbarazzato, il professore si dichiarò dapprima la vittima dei calunniatori e della gente di malafede.

« — Sono superbo di appartenere sempre al partito radicale, disse.

« — Ah! ah! spiegatemi dunque perchè voi, professore di *parlamentarismo* emerito, avete appoggiato il *sì* ed il plebiscito.

« — Andiamo dunque, *Alle Tuileries! Al Senato! Al Senato!*

« — Senatori siete voi, rispose l'autore del *Prince Caniche*.

« — Benissimo! Benissimo! (Applausi)

« — Lasciatemi parlare, di grazia, e vi risponderò. Dapprima la prova che non ho cambiato d'opinione è che ho scritto: *La libertà*, ecc. ecc.

« E legge, per giustificarsi, una decina di pagine del suo *Parigi in America*.

« Le interpellanze violente si succedono, il professore beve molti bicchieri d'acqua inzuccherata. I fischi scoppiano da una parte, gli applausi dall'altra, numerosi gruppi si scambiano epiteti tutt'altro che lusinghieri. Insomma un frastuono da assordare.

« Finalmente l'ora della fine della lezione si avvicina, il professore si scusa presso le signore che circondano la sua cattedra di non aver potuto parlare, ed esce; mentre una parte di studenti canta sull'aria dei *Lampioni: Alle Tuileries! Al Senato! Al Senato!* »

Leggiamo nella *Gazzetta di Carlsruhe* del 22 corrente:

« Si assicura che il gabinetto francese avrebbe sottoposto al gabinetto austriaco la quistione di sapere se, in presenza dell'insuccesso probabile delle rimostranze fatte a Roma dalle potenze, non sarebbe opportuno di rispondere alla proclamazione eventuale dell'infallibilità con un atto immediato e, questa volta, collettivo, il quale senza imbarazzare menomamente la libera azione delle potenze particolari, proclamerebbe la risoluzione irrevocabile del potere civile di non soffrire nessuna usurpazione sulle attribuzioni della sua sfera. La Francia attende con un vivo interesse il parere dell'Austria su questo punto e le sue proposte eventuali. »

La *Freie Presse* ha per dispaccio da:

« *Berlino*, 23. — Seduta del Reichstag. — È all'ordine del giorno la discussione del codice penale. Il conte Bismark fa notare che i governi confederati fecero i maggiori sagrifizi per ottenere il codice penale. La proposta di Planck (favorevole all'abolizione della pena di morte) è inaccettabile, poichè è contraria all'unità di diritto e crea due classi di cittadini nella Germania del Nord. Si deve togliere tutto ciò ch'è contrario all'unità germanica. La Camera col suo voto darà un pegno dei suoi sentimenti tedeschi.

« Planck ritira la sua proposta.

« Dopo chiusa la discussione generale, Luck propone di inserire nuovamente nel paragrafo le parole « colla morte. » La proposta è approvata con 127 voti contro 119. Il paragrafo 1° è quindi adottato. »

Un dispaccio da Venezuela reca che gl'insorti avevano preso Caracas il 27 aprile, dopo una lotta accanita. Vi furono 500 morti. Il presidente Monagas si è arreso. Egli è stato liberato sulla parola. Il sig. Blancos è stato nominato presidente provvisorio. Il nuovo governo ha abolito i diritti d'esportazione ed ha diminuito i diritti d'importazione del 70 per cento.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 *maggio*. — Il ministero ebbe ieri una sconfitta morale nel Corpo legislativo e non ottenne che una maggioranza di due voti contro un emendamento del signor Ernesto Picard, emendamento non politico, che chiedeva soltanto che fosse estesa ai direttori delle Società di strade ferrate la facilità con cui possono essere ora chiamati in processo i funzionari.

Ciò che ha dato un carattere politico al voto si è che il signor Emilio Ollivier ha di propria mano gettato nell'urna un pacco di voti contrari de'suoi amici, certamente col loro consenso, la qual cosa provocò la domanda insolita dell'appello nominale.

Il Comitato plebiscitario non avendo ottenuto dal governo il permesso di continuarsi a riunire, votò coll'opposizione.

Si dice che si ritornerà alla carica e si presenterà un altro emendamento nello stesso senso.

Questa sconfitta morale è tanto più grave inquantochè in questo momento i suoi rigori contro la stampa sono biasimati anche dagli uomini governativi. Il signor Ollivier è assalito dai giornali che rappresentano le idee del sig. Rouher ed anche dal giornale del sig. Duvernois. A proposito di quest'ultimo, si assicura che l'imperatore si valse di lui pel suo discorso, la qual cosa il signor Ollivier avrebbe vista di mal occhio.

Non credo che il signor Emilio Ollivier sia in procinto di ritirarsi. È certo, però, che ha perduto gran parte del suo prestigio.

Tuttavia è avvenuta una riconciliazione tra lui ed il signor Schneider (qualche tempo fa avevano avuto un forte diverbio), ed entrambi si uniscono contro il sig. Rouher, loro comune nemico.

Il sig. Benedetti giunse ieri a Parigi.

Ora si parla del signor De La Guéronnière per l'ambasciata di Costantinopoli.

L'imperatore passerà un mese, dal 15 luglio al 15 agosto, al campo di Châlons.

I dibattimenti per la congiura non s'apriranno dinnanzi all'Alta Corte di giustizia che alla fine di giugno.

Alcuni rifugiati politici che si trovano a Bruselle assicurano che il governo francese chiederà l'estradizione di parecchi di loro. Perciò si dispongono ad allontanarsi.

Le notizie di Roma recano che i padri del Concilio hanno regalato al Papa tutto un servizio per dir la messa, in *vermeil*, del valore di L. 25,000.

Il figlio primogenito del principe Napoleone è indisposto. La principessa Clotilde lo ha condotto al castello di Meudon.

Vi è più nulla di certo riguardo alle nomine dei senatori, che son rinviate fin dopo la votazione della legge che riduce a 15,000 franchi, invece di 30,000, la dotazione di ciascun senatore. Si dubita dell'accettazione del signor Di Girardin, il quale non firma più i suoi articoli nella *Liberté*, ma vi fa inserire quasi ogni giorno qualche frase epigrammatica contro il signor Ollivier ed il governo. Ma si dice che la *Liberté* sia stata venduta al signor Gibiat, direttore del *Constitutionnel*.

Le violenze della polemica portano i loro frutti. In seguito alla storiella raccontata dal *Pays*, che un caporale della guardia avesse gettato dalla finestra un redattore del *Rappel*, storiella che venne smentita, avrà luogo un duello in Belgio fra il signor Raffina, redattore del *Rappel*, e il sig. Paolo De la Garde, redattore del *Pays*. Entrambi appartennero all'esercito.

I due testimoni del sig. De La Garde sono i signori Wachter e Mittchell, redattori del *Constitutionnel*. Quelli del sig. Raffina sono due redattori del *Rappel*.

La Commissione del bilancio votò la diminuzione del 50 % sui diritti di dazio-consumo della città. Ciò dispiacque assai al signor Chevreau, prefetto della Senna, che vede diminuire le rendite della città senza alcun compenso.

Da qualche tempo i rimborsi superano i versamenti nelle Casse di risparmio, locchè dimostra quanto danno rechino queste agitazioni agli operai.

Come io prevedeva, il signor Laboulaye venne male accolto dai suoi scuolari quando si ripresentò a far lezione.

CRONACA DI FIRENZE

In uno dei recenti numeri della *Perseveranza* abbiamo veduto farsi al municipio di Milano tre appunti. Primo, perchè non si spolverano abbastanza frequentemente le statue ed i fregi della Galleria; secondo, perchè non si esige una maggior decenza esterna alle botti incaricate dello spurgo delle latrine e perchè questo servizio non si faccia preferibilmente di notte; terzo, perchè non s'imponga una maggiore eleganza anche ai carri dei contadini e dei lavandai quando vogliono venire in città.

Molti a Firenze giudicheranno che i milanesi sono ben difficili a contentare e diffatti siamo lontani assai da queste tinte delicate di polizia municipale. Ci vuol altro prima di giungere a ciò!

A proposito di edilizia municipale: non sarebbe bello il vedere un po' di vita in quelle casipole sulla rovina delle quali si deve fare il mercato? Ora che gl'inquilini se ne sono andati, non farebbe bene vedervi dentro una grossa compagnia di demolitori? Invece par che si porti via un mattone ogni mezz'ora. Se andiamo di questo passo, Dio sa quando vedremo il mercato!

Questa sera, venerdì, 27 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto De'Bardi (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia pubblica e tratterà « Del pauperismo e della beneficenza. »

Sabato, 28 maggio, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena tratterà « Dell'antica commedia ateniese. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli incomincierà a parlare « Della Palestina e dei più antichi popoli che l'abitarono. »

Bullettino Meteorologico del 26 maggio ora 1 pomeridiana

Leggero abbassamento di barometro in tutta la Penisola; mare calmo. Venti deboli; soltanto a Brindisi soffia forte il levante. Cielo nuvoloso specialmente nel Nord. Ieri sera lampi e tuoni e poca pioggia a Venezia.

La burrasca di ieri ha il suo centro sulla Russia.

Temperatura	minima	+ 18 0
	massima	+ 29 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 maggio.

Galli Livia, d'anni 32 — Gunibbot Paolo, id. 50 — Ghiandelli Adele, id. 15 — Del Palla Niccolò, id. 75 — Pergolini Umiliana, id. 59 — Corte Faustina, id. 22 — Andreini Pietro, id. 73 — Telle Ferdinando, id. 45 — Raspini Carlo, id. 13.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 5 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Del 25:

Rontini Teresa, d'anni 37 — Donetti Francesco, id. 62 — Biagiotti Amalia, id. 34 — Accorsi Argia, id. 23 — Innocenzi Salvatore, id. 27 — Neri Giovanni, id. 45 — Milani Pietro, id. 50.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 10 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 24 maggio.

Cecconi Enrico, possidente, e Ricasoli Luisa, possidente.

Massai Tito, benestante, e Cammelli Alfonsina, att. a casa.

Taccetti Annibale, calzolaio, e Ristori Regina, trecciaiola.

Del 25:

Lumini Giovacchino, cocchiere, e Lamioni Assunta, cameriera.

Panti Adamo, fiaccheraio, e Zagli Teresa, cameriera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 26 maggio.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti militari.

Pres. dà lettura di una proposta, nella quale si riassumono per sommi capi le cose dette ieri dal deputato Botta.

La parola spetta all'on. Rattazzi. (*Movimento di attenzione*)

Rattazzi dice che non accuserà il ministero di avere abbandonato il suo progetto e di avere accettato quello della Commissione; soltanto gli pare non potersi ammettere che, allorchè si riforma una delle più importanti istituzioni dello Stato, si parta dal solo criterio delle necessità delle finanze.

Imperocchè la dignità del governo sarebbe stata meglio tutelata, ove il ministero non avesse presentato il progetto di legge, oppure, se dopo presentatolo, esso non lo avesse abbandonato con tanta facilità. Ed infatti non si può capire che il ministero faccia suo il progetto della Giunta perchè lo crede pieno di merito. Mi si perdoni la frase, ma io credo che il progetto della Commissione sia una vera mistificazione, per la quale tutte le economie ivi prodotte diventeranno una vera illusione.

Ed è facile darne le prove. Non parlerò dell'articolo 2, sebbene io non approvi le misure che concernono i carabinieri, e mi sembri invece preferibile la proposta del ministro, la quale provvedeva meglio alle esigenze di quell'arma, che rese segnalati servigi al paese.

Considerata dal punto di vista dell'economia, tutta la questione si riassume nell'articolo 1° della Commissione.

Dopo questo articolo, che fissa un organico stabile dell'esercito, è chiaro che per molti anni il Parlamento non ha più la facoltà di votare il bilancio della guerra. Infatti la Commissione stabilisce dati fissi ed invariabili che il Parlamento non avrebbe più facoltà di mutare.

Un tale fatto è assolutamente contrario alla lettera ed allo spirito dello Statuto.

Ma non basta.

Questa proposta, oltre che essere incostituzionale, ha l'apparenza di recare un risparmio, mentre in realtà è contraria ad ogni principio di sana economia.

Le cifre di certi capitoli variano tutti gli anni secondo certe circostanze che possono o meno presentarsi. Ora, col sistema della Commissione, o si impediscono certe economie che potrebbero ottenersi in dati casi, oppure impedite che in altri casi il governo possa supplire ai bisogni dello Stato.

C'è inoltre un'altra contraddizione. La Commissione utilizza i sei milioni di depositi che trovansi nei magazzini; ma allorchè fra un anno o due questi depositi saranno consumati, bisognerà riconoscere che le cifre iscritte in bilancio non erano esatte. Ed allorchè gli oggetti mancheranno, il ministro dovrà chiedere nuovi fondi per riempire i magazzini. Ma avverrà che noi ci siamo preclusa la via di accordarglieli, ed in tal caso è evidente che bisogna riconoscere che il Parlamento, votando questa legge, ha fatto un grande errore.

I 125 milioni proposti dalla Commissione non bastano. Fra due o tre anni ne occorreranno 135. Si può dunque domandare alla Commissione se chiede 125, 130 o 135 milioni.

Notiamo però che queste economie della Commissione sono contenute in un allegato. Ma che forza ha questo allegato? Nessuna. Bisogna dunque dire la verità: noi rinunziamo anche alla facoltà di obbligare il governo a mantenere gl'impegni che oggi assume davanti la Camera.

Una prova l'abbiamo nel fatto che le economie che si propongono non vincolano nè obbligano nessuno.

La Commissione stessa, proponendo un'economia di 25,000 lire sul materiale dell'amministrazione centrale, dice: si *crede* fattibile questo risparmio, ecc. Ma e se la Commissione s'ingannasse?

Nei risparmi che si vogliono fare sull'esercito si nota il passaggio della spesa per ufficiali d'ordinanza del principe Amedeo al bilancio della marina. Ma dove è il risparmio? La somma che non pagherà più il bilancio della guerra, lo pagherà quello della marina. Ecco tutto.

E per giungere a simili risultati bisogna rinnegare qualsiasi norma di diritto costituzionale.

Quale necessità di stabilire precedenti così pericolosi?

La Commissione non accorda che 18 milioni per i carabinieri, mentre tutti sono d'accordo per sostenere la tesi che bisogna mantenere quale è questo Corpo, poichè non si può aumentarlo. Ora determinando che i carabinieri non dovranno mai sorpassare il numero che fissate, è chiaro che rovinate questo corpo, e tutto ciò per ottenere una meschina economia.

Ci si dice che noi, che chiediamo economie, le respingiamo allorchè ci vengono proposte. Ma io rispondo che quelle che ci proponete sono economie illusorie. Eppoi, noi vogliamo soltanto economie che non guastino le istituzioni, ma che le migliorino.

Vi sono due modi per fare economie. Il primo è quello che consiste nel subordinare tutto alla necessità della finanza. Questa è la via scelta dal ministero, il quale lo ha dimostrato coi provvedimenti che noi respingiamo.

Un altro modo è quello di farle tenendo conto della situazione finanziaria, senza dimenticare i bisogni economici politici e amministrativi della pubblica azienda. Le riforme devono essere fatte per il loro merito reale, non per il solo risparmio che arrecano.

Gli è specialmente all'esercito che conviene applicare questo sistema.

L'esercito manca fra noi di una base organica stabile e duratura, fatto con elementi che avevano abitudini e tradizioni diverse; si cercò di fare la fusione con mezzi affatto transitorii. Mancò sempre un concetto generale e solido per fondere tanti e sì disparati elementi in un tutto solido e compatto. Questa non è forse l'ultima ragione che ci condusse alla triste campagna del 1866.

Vi furono ministri nel 1867 i quali vollero provvedere a questo stato di cose; ma oggi, che siamo nel 1870, il problema non è ancora sciolto.

Bisogna che questo stato di cose cessi, ed è indispensabile che nel più breve tempo possibile venga presentato un progetto di legge, il quale si informi a quel grande concetto che ho più sopra accennato.

Un illustre generale ha pubblicato un opuscolo nel quale propone di fare 30 milioni di economia senza far riduzioni. Il paese ne è sinceramente preoccupato e ne ha ben ragione, poichè quando anche soltanto la metà delle cose dette da quel generale potessero ottenersi, la Camera non può e non deve toccare di un sol uomo la forza dell'esercito.

È vero che il ministro della guerra non lasciò fuggire nessuna occasione per combattere i progetti contenuti in quell'opuscolo, ma una discussione tecnica non è ancor avvenuta e quindi la Camera non può approvare così senza discussione il progetto della Commissione.

In quanto all'articolo 3 la Commissione propone per un anno disposizioni affatto transitorie. Ora perchè questo termine? Se la disposizione era buona, perchè non l'avete stabilita per sempre, e se è cattiva perchè l'avete proposta anche per un solo anno?

Infatti, ecco i termini della vostra proposta:

Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, gli uffiziali di ogni grado ed arma e gl'impiegati militari assimilati in disponibilità od aspettativa, i quali sieno giudicati inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'esercito, tanto per età, quanto per difetti fisici, o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado, saranno:

a) Collocati nella posizione di ritiro, se vi hanno diritto;

b) Collocati nella posizione di riforma secondo l'articolo 25 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali, quando non posseggano il diritto al ritiro, ma abbiano non meno di otto anni di servizio all'epoca della promulgazione della presente legge. Questi avranno ragione ad una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo, quanti sono gli anni del servizio prestato. Nel determinare questa pensione sarà tenuto conto delle campagne di guerra fatte, computandole a norma dell'articolo 24 della legge 27 giugno 1850;

c) Collocati altresì nella posizione di riforma, quando abbiano meno di otto anni di servizio; se non che in questo caso avranno diritto soltanto ad un assegno temporaneo, corrispondente alla paga di aspettativa per riduzione di corpo, del loro grado, e duraturo un numero di anni uguale alla metà degli anni di servizio prestato.

Entro lo stesso termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, le disposizioni precedenti potranno pure essere applicate a quegli uffiziali d'ogni grado ed arma in servizio effettivo ed a quegli impiegati militari assimilati in servizio effettivo, i quali, all'epoca della promulgazione della presente legge, risultino annotati sugli specchi caratteristici quali inabili a proseguire nel servizio effettivo nell'esercito per età, difetti fisici, o per altri motivi di inettitudine alle funzioni del proprio grado.

Apposito decreto reale stabilirà le norme, dietro le quali dovrà essere giudicata la inabilità degli uffiziali ed impiegati militari assimilati, cui applicare le disposizioni del presente articolo.

Le disposizioni comprese nel presente articolo non saranno applicabili se non agli uffiziali od impiegati militari assimilati a gradi di uffiziali, i quali siano presentemente al servizio; e quindi la applicazione di esse disposizioni non potrà essere invocata da coloro i quali, prima della promulgazione di questa legge, sono stati collocati in riforma ed hanno in qualunque modo cessato dal servizio militare.

Dopo avere dato lettura di questo brano del progetto della Commissione, l'oratore prosegue:

Ma si può domandarsi: la credete legale o illegale questa proposta? Voi manomettete le leggi preesistenti con una *singolare* facilità (*Bene*). Voi mettete gli ufficiali in una dura posizione, ma non pensate a ciò che avverrebbe, se il timore che ispirate loro per la loro posizione mutasse l'indirizzo della solidarietà che regna e che deve regnare nell'esercito. Che avverrebbe se questa solidarietà, che oggi volge al bene, cambiasse indirizzo?

L'oratore sostiene che il Parlamento non deve concedere al governo la facoltà che la Commissione propone circa agli ufficiali, e prega il governo a non accettare, nel suo stesso interesse, il compito di provvedere da sè alla sorte degli ufficiali nelle attuali condizioni del paese. (*Bene*)

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

Pres. La parola spetta all'on. ministro della guerra.

Govone (ministro) La discussione che si agita da qualche giorno in questa Camera, non ha presentato nessuna idea concreta che si contrapponesse al progetto della Commissione ed a quello del governo.

Se ciò fosse avvenuto, se il paese avesse potuto pronunziarsi in un senso o nell'altro, io avrei volontieri sacrificato una parte delle mie stesse convinzioni, poichè io so che l'ordinamento di un paese non è opera di uno solo, ma è opera di molti.

L'on. Rattazzi parlò della facilità colla quale io abbandonai il mio progetto; ebbene gli citerò il suo abbandono, avvenuto nel 1862, del progetto di legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico.

In verità, fra le varie opinioni manifestate dagli oratori, io non trovo argomenti ai quali attaccarmi e combattere.

Qui si parlò di esercito all'americana. È l'on. Conte che lo nominò. Ebbene, basta riguardare le condizioni dei due popoli, per convincersi che noi non possiamo imitare le istituzioni che vi sono presso le forti razze anglo-sassoni.

In quanto alle legioni di Roma, io dirò ch'esse erano eserciti stanziali quant'altri mai.

Il Nord d'America fece la campagna e fu battuto. Vinse poi, ma spese 14 miliardi, cioè una somma colla quale si mantiene per secoli un esercito stanziale.

L'Italia diverrà grande, mercè Dio, ma non dimentichiamo che siamo ancora nell'infanzia.

Si cita il valore intrinseco dell'esercito prussiano, ma o signori, questo valore intrinseco non può esistere senza molti coefficienti che sono tradizioni, valore militare, amore di patria, istruzione degli ufficiali, solidità, compattezza ecc. ecc.

L'oratore passa quindi in rassegna la composizione dei vari eserciti.

In quanto alle teorie dell'on. Toscanelli non è oggi il giorno di aumentare sterminatamente le nostre forze per il solo fatto che pochi perturbatori, riprovati dalla nazione tentano pazze imprese.

In quanto all'on. Carini il quale vuole un organico, gli dirò che noi abbiamo un organico inviolabile e che quindi la sua proposta è inutile. Chiedendo un organico il deputato Carini dimenticò il 1866. Non fu forse mercè il nostro organico forte che potemmo fare la campagna?

All'on. Rattazzi dirò che le economie che la Commissione ed il ministro propongono sono reali e non illusorie. E per provarlo farò distribuire domani alla Camera i consuntivi della spesa per i tre

primi mesi del 1870. Essi persuaderanno tutti della verità delle mie parole. I quindici milioni di economie si ottengono per 5 milioni sui diversi servizi, per un milione sui carabinieri, e per 9 milioni con riduzione di forze e di personale.

Non crede dovere rispondere di ciò che si scrive in opuscoli d'occasione. (*Rumori*)

Le proposte sugli ufficiali sono tolte dalla stessa legge sullo stato degli ufficiali. E certo il governo non prenderebbe sopra di sè la responsabilità di una misura che non fosse sancita dalla legge.

La proposta del generale Carini è nociva. L'esercito ha una sola brama, quella di vedere migliorata la istituzione, e la Camera può star certa che l'esercito italiano, dappertutto, in pace ed in guerra, saprà tenere alto il decoro e la dignità della *propria* bandiera.

CONTI (per un fatto personale) dichiara che *non* parlò mai dell'esercito americano; che non *disse* mai quello che l'on. ministro gli fece dire, che egli propose la restituzione della surrogazione ed il passaggio della seconda categoria. Termina dicendo che a tutti poteva essere lecito di parlare come parlò il ministro della guerra, eccetto che al generale Govone.

CARINI parla anch'egli per un fatto personale. Dice che il ministro si è fatto merito di proposte già accettate dalla Commissione.

GOVONE (ministro) dice che il solo impegno che può accettare circa agli organici è di presentarne uno in conformità ai progetti della Commissione.

BOTTA trova che il ministro il quale trattò di *opuscolo di occasione* quello del duca di Mignano, aveva precisamente accettato e messo in atti, per ciò che riguarda la vestizione del soldato, alcune riforme proposte da quel generale.

FAMBRI, dopo avere esposto certi dati statistici sulle perdite fatte in battaglia da vari eserciti, rispondendo all'onorevole Rattazzi, trova che i due progetti del Ministero e della Commissione non partono da basi tanto diverse e non sono tanto diversi fra loro come lo vorrebbe far credere l'on. Rattazzi. Neppure crede l'oratore che il progetto della Commissione sia contrario al potere che la Camera ha dallo Statuto di cambiare la somma delle spese e gli ordinamenti dei servizi dello Stato.

In quanto alle riduzioni proposte, l'oratore crede che come non si può dire al paese: Ti daremo mezza giustizia o due terzi di giustizia, non si possa neppure dirgli: Noi ti daremo metà o due terzi di sicurezza.

Parlando degli agitatori di questi ultimi tempi, l'oratore crede, che ora la camicia rossa sia diventata degna di essere mandata al Bargello, ma non al Bargello Museo.

Del resto, che cosa vogliono questi signori che si ribellano? La conquista di Roma? E poi vorranno il Tirolo, poi l'Istria, poi la Dalmazia, poi la Corsica, poi Malta e poi sa Dio che cosa! Vogliono la gloria militare? Starebbero freschi davvero; 41 di questi signori sono stati arrestati da otto carabinieri. Ammettiamo che questi 41 signori avessero potuto passare la frontiera pontificia; ebbene, essi si sarebbero fatti arrestare da otto zuavi pontifici, poichè ormai sappiamo che quei signori non facevano nessuna differenza fra i nostri carabinieri ed i zuavi pontifici. Quarant'un uomini in mezzo a otto soldati! Bella gloria militare invero! Vogliono forse la libertà? ma un accoltellatore arrestato nel 1860 a Palermo, non sapeva capacitarsene e gridava: Ma che razza di libertà è questa che non si può neppure dare una coltellata!

Tornando all'esercito, l'oratore sostiene che esso deve essere forte politicamente e militarmente. Esamina quindi minutamente le proposte del ministro e quelle della Commissione.

Vorrebbe che il soldato fosse occupato due ore al giorno negli esercizi militari e di tiro, un'ora nella ginnastica, un'ora nella tattica, e due ore nella lettura e nell'istruzione morale. È assolutamente necessario che il soldato sia maggiormente istruito.

Fino a qualche anno fa il generale era il caporale dei suoi otto mila uomini; oggi il caporale deve essere il generale dei suoi sottoposti e deve avere inoltre cognizioni pratiche e tecniche.

Oggi i generali che vanno a fare un'ispezione non chiedono più al caporale in quale modo gli fa il *presentat'arm*, ma gli chiede nozioni di topografia, di strategia e di tattica di campagna.

Sostiene che i veri mercenari sono precisamente gli americani dell'on. Corrado. Il giorno della battaglia di Bull's Runn che decideva della sorte degli Stati Uniti, due reggimenti di volontari non vollero andare al fuoco perchè precisamente in quel giorno scadeva la loro ferma. Lo stesso avvenne nel secolo scorso al grande Washington.

Si accusa l'esercito di farne una quistione d'interesse. Ebbene, o signori, tutto il mondo è mercenario, dal monarchico al repubblicano, da questi al socialista tutti lavorano per una mercede. Dunque, allorchè si dice che l'esercito fa una meschina quistione d'interesse, io rispondo: meschina no, d'interesse sì, e ciò è naturale.

Io non sono punto tenero dei volontari, ma dico e proclamo che i volontari italiani sono i migliori volontari di tutti i tempi e di tutti i paesi. Dunque i nostri radicali hanno torto di citare ad esempio, senza conoscere la storia, i volontari d'altri paesi, poichè io sostengo, e lo potrei provare con mille esempi, che i volontari americani, spagnuoli, francesi, sono un milione di volte peggiori dei nostri.

Io sostengo, dunque, che i volontari italiani sono i migliori di tutti i tempi e di tutti i paesi; ora che i miei avversari mi provino, se basta loro l'animo e la scienza, che i volontari sono migliori dei regolari.

Bisogna riformare il nostro esercito, ciò è vero; prima di tutto bisogna riformare il servizio ordinario ed il servizio di piazza.

Bisogna inoltre riformare l'istruzione, curando specialmente la ginnastica.

Bisogna nutrire meglio il soldato e vestirlo meglio ed a minor prezzo. Bisogna accrescere considerazione ai sotto-ufficiali, mirando specialmente al modo di potere accordare ai più meritevoli le spalline d'ufficiale. Queste spalline però devono essere la ricompensa soltanto di pochi ed eletti.

Bisogna sopprimere le incertezze e procedere ad un appuramento dei quadri. La disciplina del nostro esercito ha un grandissimo bisogno di essere modificata.

Del resto, sapete che cosa si dice ora all'esercito? Gli si dice: Per tre anni le cose andranno così come oggi stabiliamo; dopo tre anni c'è l'ignoto. Io invece dico: Fatemi un organico, e fino a che esso non sia approvato, le cose stieno così; così almeno avremo in un prossimo avvenire un ordinamento solido.

Propone quindi un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il governo a presentare entro il corrente anno un progetto di legge per il riordinamento definitivo dell'esercito e passa alla discussione degli articoli. »

PRES. La parola spetta al deputato Conti.

CONTI osserva che l'ora è tarda.

PRES. insiste perchè parli stasera.

CONTI. Allora interroghi la Camera.

La Camera delibera di rinviare la discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 5.

La causa criminale di falsificazione di registri parrocchiali, della quale tenne discorso tempo fa il nostro cronista giudiziario, fu agitata in questi giorni avanti la Corte d'Assise di Forlì.

Un verdetto affermativo dei giurati, mitigato da circostanze attenuanti, fu seguita da una sentenza condannatoria del falsario Luigi Spadoni a tre anni di reclusione in casa di forza, di Gaetano Pasini come complice non necessario ad un anno di carcere, e di ambedue alle indennità di ragione a favore della povera famiglia Orselli, ed alle spese del processo.

Dalla sentenza medesima venne ordinata la reintegrazione dei registri dello stato civile dove fu abraso il nome di un antenato della nobil famiglia dei conti Orselli per impedire ai poveri della stessa casata di dimostrare in giudizio la loro discendenza, e così di rivendicare le avite sostanze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 26 scrive che i luogotenenti di stato maggiore, i quali, sotto la direzione del capitano Gola, stanno facendo i lavori di rilievo della carta di Firenze e dintorni alla scala di 1|25,000 sono i signori Grillenzoni, Favre, Fantapiè, Lodi e Campofregoso.

— Il bollettino n° 37 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito pubblica alcune nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine della Corona d'Italia, in rimunerazione di zelanti servigi prestati per la repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Lo stesso bollettino annunzia pure che, con determinazione ministeriale approvata da S. M. il Re in udienza del 22 maggio, fu concessa la medaglia d'argento al valor militare a Del Gaudio Vincenzo, guardia di pubblica sicurezza, che si distinse a Castellammare (Trapani) il 2 marzo decorso, nella tutela della pubblica sicurezza.

— Ieri e ieri l'altro, scrive il *Libero Cittadino* del 25, furono eseguiti in Siena diversi arresti che hanno relazione cogli ultimi movimenti, e gli arrestati furono tradotti a Firenze.

— La presidenza della nostra Camera di commercio, scrive il *Commercio di Genova* del 25, diresse una circolare a tutte le Camere di commercio del Regno per invitarle ad un'azione comune allo scopo di scongiurare la misura che tenderebbe ad abolire i tribunali di commercio.

Domenica passata, a Chiavari, con l'intervento del sindaco, venne tenuta un'adunanza di commercianti, nella quale fu deciso di fondare una Banca di sconto, per la istituzione della quale, se le informazioni che abbiamo sono esatte, sarebbe già sottoscritto il capitale necessario.

— In data del 25, il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il ministro dei lavori pubblici nominò una Commissione che si recherà a riconoscere sul luogo quale dei due progetti, presentati dagl'ingegneri Florio e Moglino sul traforo del Colle di Tenda, sia da preferirsi.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 25, alle ore 5 pom., il tribunale militare speciale di Torino, presieduto dal generale Mella, pubblicava la sentenza nella causa del fisco militare contro Rossi Alessandro, luogotenente nel 42 fanteria, decorato colla medaglia al valor militare, ed imputato di reato in servizio, per essersi assentato dal quartiere mentre la sua compagnia era di servizio armato. Durante la sua assenza accaddero i tentativi di insurrezione in Pavia.

Il tribunale ritenne il Rossi Alessandro colpevole del reato ascrittogli e lo condannò alla pena del carcere militare per mesi *nove*, computando in questi anche il già sofferto dal Rossi di cittadella di Torino.

Il fisco militare avea conchiuso per un anno di carcere, l'avv. Villa avea chiesto l'assolutoria.

— I giornali di Milano del 25 recano il seguito del processo pei fatti di Pavia, che si discute davanti al tribunale militare di Milano; e, siccome lo spazio non ci consente di riprodurre quei resoconti, ci limitiamo a farne il seguente sunto:

Gli accusati sono: il sergente Pernice ed il caporale Barsanti, del 42° reggimento fanteria.

Risulta che il Pernice fu punito, per mancanza di disciplina, 18 volte; ma nel 1860, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, tenne una buona condotta. Barsanti ebbe 5 punizioni per mancanze disciplinarie, ma la sua condotta nel 1867, 68 e 69 fu mediocre.

Il Pernice dice che, nella sera del fatto, dormì fino all'ora in cui fu svegliato dal sergente Porro, che gli disse essere suonata l'ora del *patatrac*; poscia Cecchini e Porro gli si misero vicini al letto, e da lì ad un poco lo sollecitarono ad alzarsi perchè era l'ora d'agire. Uscito con loro, ordinò ai soldati della squadra di vestirsi, e poi scese con parecchi sergenti e uscì dalla porta. I soldati erano messi alla buona, non in fila; egli disse ai soldati di non far fuoco se non al comando dell'ufficiale. Disse al sergente Rizzoli ch'era bene avvertire i soldati ch'erano dietro onde non facessero fuoco perchè potevano colpire i nostri... Quando il combattimento finì, sentì chiamarsi: sergente! sergente! Si voltò e vide l'ufficiale che lo chiamò e disse d'essere ferito. Chiamò tosto quattro soldati e lo fece trasportare di sopra, dove gli prestò assistenza. Il giorno dopo andò alla mensa e rimase in quartiere.

Sebbene il sergente Pernice affermi ch'egli credeva fosse uno scherzo il *patatrac* di cui gli parlava il sergente Porro, dal complesso delle sue deposizioni risulta ch'egli era benissimo informato dei progetti dei *faziosi* e ch'era loro complice.

Il quanto al caporale Barsanti, quantunque tutti i testimoni sieno concordi nel citare fatti a suo carico, che provano com'egli fosse con i *faziosi* che assaltarono la caserma del Lino, egli persiste a dire che non sa nulla di nulla, e che nella notte del 23 marzo dormì sempre e non uscì dal quartiere.

Nell'udienza del 25 i dibattimenti vennero chiusi, ed il Pubblico ministero, nella sua requisitoria, propose pel Pernice e pel Barsanti la pena di morte, previa degradazione. La sentenza verrà pronunziata venerdì mattina, 27 corrente.

— L'*Arena* di Verona riceve da Legnago una corrispondenza, in cui le si racconta che ieri 23, verso le 10 antim., circa 300 contadini, armati di zappe lunghe si presentarono al Municipio chiedendo lavoro, ed a questo una retribuzione equa tanto da poter vivere.

Non commisero violenze, anzi il loro contegno apparve pacifico e tranquillo. Al Municipio, ove tenevasi seduta ordinaria del Consiglio, ciascuno procurò di persuadere i dimostranti a ritornare alle loro case tranquilli, chè si sarebbe provveduto.

A mezzo chilometro da Legnago altri 300 incirca stavano aspettando la risposta, e persuasi alle parole del Municipio, si ritirarono tutti quetamente.

— All'*Amico del Popolo* di Palermo del 22 scrivono da Cefalù che la banda malandrinesca capitanata dal famigerato Sapienza, e che da tanto sgorazzava per quelle contrade, grazie alle indefesse cure del sotto-prefetto del circondario, del sig. Salvatore Perolda, luogotenente dei RR. carabinieri, e del vice comandante locale dei militi a cavallo, più non esiste.

Dei componenti quella banda, in uno scontro con la forza pubblica, il Custodio d'Angelo rimase morto del pari che Giuseppe Giacomarra, ed il Sapienza fu gravemente ferito, e, sebbene sia fuggito, è sperabile fra breve debba essere preso.

Scosse di terremoto. — In data del 20 il cav. dott. Gatta scriveva da Ivrea al prof. Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri:

« Dopo una giornata serena e straordinaria-
« mente calda per la stagione che corre, nella
« quale il termometro salì a 28 gradi centi-
« gradi, si ebbero questa mattina tre scosse
« sussultorie di terremoto. Le due prime non
« furono da me avvertite, perchè addormen-
« tato; ma mi fu riferito esser desse avvenute
« tra un'ora e due ore ant.; la terza, più in-
« tensa delle precedenti, avvenne alle 2 ore e
« 20 minuti ant. precise, tempo medio di
« Roma. Il barometro in quel momento se-
« gnava mm. 748 9, ed il termometro unito
« 24 gradi. Il termometro all'aria libera in-
« dicava 22 gradi; il cielo era sereno, l'at-
« mosfera calma. »

Quelle scosse di terremoto, dice il prof. Denza, hanno esse relazione colle altre ben più intense, che già da qualche tempo si succedono sulle coste orientali dell'Adriatico, nell'Istria, e che di recente si sono colà ripetute? Ciò è probabile; ma nulla si può asserire di certo intorno a questo misterioso fenomeno.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Modena* del 25, alle ore 7 e 35 fu sentita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio.

— Questa mattina, scrive il *Giornale di Padova* del 25, alle ore 7 e 33 minuti fu avvertita in città una scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa tre secondi, in direzione da est ad ovest.

— La *Gazzetta di Venezia* del 25 scrive che, alle ore 7 35 ant., fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione N. N. E. — S. S. O., che durò dai cinque ai sei secondi.

Scoppio di una caldaia. — Nella *Gazzetta di Torino* del 25 si legge:

Un triste avvenimento succedeva iersera verso le 6 1|2 nella fabbrica di colla del signor Gerleri, che si trova nel borgo di San Donato.

Una delle quattro caldaie della fabbrica, a causa della soverchia pressione del vapore, scoppiava improvvisamente, facendo saltar in aria una parte della tettoia soprastante. In quell'istante l'operaio Caviola Gio. Battista stava ripulendo la macchina adiacente a quella scoppiata: colpito da un frammento di questa, veniva violentemente gettato a terra. L'urto era stato così violento, che il pover'uomo ne ebbe orribilmente fratturate tutte due le gambe. Egli fu quindi ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

L'incendio di Noceto. — La *Gazzetta di Genova* del 25 scrive:

Un terribile incendio dalle ore due alle tre pomeridiane del 23 distrusse la borgata di Noceto, frazione del comune di Crocefieschi, composta di cinquantacinque circa famiglie, compresa la casa parrocchiale, la chiesa col suo campanile, le cui campane caddero per la violenza del fuoco che distrusse i legni di sostegno.

Sono cinquantacinque famiglie che non hanno potuto salvare dalla voracità delle fiamme se non poche masserizie e pochissime derrate, e trovansi così ridotte ad estrema indigenza.

L'autorità municipale di Crocefieschi fa ricorso alla pubblica beneficenza che altra volta non venne meno ad un simile disastro avvenuto in altra borgata dello stesso comune.

L'incendio di Pleù Tione. — Alla *Gazzetta di Trento* telegrafano in data del 24 da Tione:

Questa mane scoppiò un incendio a Pleù Tione, che distrusse 11 case, danneggiò gravemente 36 famiglie, e cagionò la morte di una povera vecchia.

Due isole nuove. — La *France* del 22 scrive che in data del 26 marzo decorso, l'agente del Lloyd a Yokohama annunziava che il *Blue Jacket*, bastimento inglese proveniente da Hong Kong, nel corso del suo viaggio scoperse due nuove isole che non furono peranco segnalate da nessun viaggiatore.

NOTIZIE ULTIME

La discussione de' provvedimenti per l'esercito ha assunta oggi alla Camera una maggiore gravità. L'on. Rattazzi è sorto a combattere il progetto. Forse che non accetta le economie? Non le trova serie nè vere: sono economie apparenti. D'altronde si possono introdurre nel bilancio, senza che occorra una legge speciale. E che legge! Legge incostituzionale, che al primo articolo fissa a 130 milioni il bilancio della guerra. Se si adotta questa legge, addio discussione del bilancio.

Questa è un'eccezione di forma e non di sostanza, e le si ripara, modificando l'articolo primo. Non si è il ministero riservato di presentare degli emendamenti? E poi a che stabilir la somma, quando questa risulta dalla legge stessa? La Commissione ha badato alla cosa, e certo non sognava le si muovesse quest'obbiezione.

Ma l'on. Rattazzi si sgomenta della Commissione di scrutinio. Non c'è pericolo ch'essa voglia escludere dall'esercito degli ufficiali già appartenenti all'esercito meridionale?

Che cosa giustifica questo sospetto? Se c'è istituzione nazionale in cui non ci sia dualismo è l'esercito. A che parlare ora di dualismo? Forse che la legge sullo stato degli ufficiali non ordina la formazione della Commissione di scrutinio? E se ora la si vuol costituire, non è per dare una guarentigia agli ufficiali che potessero venir riformati e migliorarne le condizioni?

L'on. Rattazzi ha insistito sulla necessità d'un ordinamento organico dell'esercito, ha citato il gen. di Mignano ed i suoi 30 milioni di economie, ha dichiarato che i carabinieri sono pochi, che l'esercito dev'esser forte. Il suo discorso ebbe di quando in quando gli applausi della sinistra; ma la sinistra ci trovava proprio espresse le sue idee intorno all'esercito? La metamorfosi non poteva esser più completa, perchè l'on. Rattazzi ha gittato via tutto il bagaglio delle teorie militari dei suoi nuovi amici per abbracciare quelle de' conservatori.

L'on. ministro della guerra sorse, tosto che l'on. Rattazzi ebbe posto termine alle sue parole, a rispondere agli avversari del progetto. Ebbe espressioni assai felici, e fece considerazioni assai giudiziose, ma con una concisione tutta militare. Non si occupò di celebri opuscoli d'occasione, che per annunziare che ne farebbe distribuire una confutazione; sostenne che le economie sono vere, che la Commissione di scrutinio è una guarentigia, non una minaccia, e dichiarò che il peggio si potesse far per l'esercito sarebbe l'adozione dell'ordine del giorno dell'on. Carini. E veramente, a che si domanda un organico? Forse che non c'è? I progetti presentati sinora avevano per iscopo di costituir la riserva. Se ne vuole uno? Lo presenterà.

Il discorso dell'on. Govone provocò alcuni fatti personali, esauriti i quali prese a parlare l'on. Fambri, che trattò dell'istruzione dell'esercito, de' volontari e dei mercenari e di molte altre cose, sposando gli aneddoti alle riflessioni. Egli conchiuse in favore del progetto, presentando però un ordine del giorno per invitar il ministro a presentare l'ordinamento organico.

Domani continua la discussione generale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25. — Il Parlamento federale approvò la proposta che proibisce per l'avvenire l'emissione dei prestiti a premio esteri. Approvò definitivamente il Codice penale.

Toronto, 25. — Molti corpi di feniani si dirigono verso Sant'Albano. Credesi che in questa città debba formarsi un nucleo di 2000 individui. Il governo canadese prende le necessarie misure di precauzione.

Parigi, 25. — Il Corpo legislativo approvò con 194 voti contro 3 il progetto di legge sulla stampa.

Il *Moniteur* annunzia che la Francia e la Spagna si sono poste d'accordo per conchiudere un trattato il quale renda reciprocamente esecutorie nei due paesi le sentenze civili.

Washington, 25. — Un proclama del presidente invita i cittadini ad astenersi di partecipare alle spedizioni illegali che si organizzano attualmente. Dichiara che tutti coloro i quali vi parteciperanno perderanno il diritto alla protezione degli Stati Uniti. Invita gli agenti del governo ad adoperare tutta la loro autorità per impedire o reprimere le spedizioni e per arrestarne i promotori.

Madrid, 26. — Secondo l'*Imparcial* il nuovo ministero portoghese sarebbe così costituito: Saldanha alla presidenza, alla guerra e agli affari esteri; Sampayo all'interno; Ferreira alle finanze; Acosta alla giustizia; Correa alla marina; Peniche ai lavori pubblici.

Un telegramma da Lisbona annunzia che martedì sera alcuni gruppi di persone percorsero la città, gridando: *Viva l'unione iberica*.

Parigi, 26. — Ieri 17 deputati della sinistra moderata, fra i quali Keratry, Jouvencel, Bethmont e Steenackers si sono riuniti presso Picard e fondarono un nuovo gruppo costituzionale di sinistra.

Nuova-York, 25. — Assicurasi che i feniani hanno attraversato la frontiera presso Francklin nello stato di Vermont. Le ostilità sarebbero incominciate.

Toronto, 25. — Il generale Lindsay ha preso il comando dei volontari canadesi destinati a respingere l'invasione dei feniani. Il principe Arturo li accompagna. I feniani sono accampati sulla riviera Trok a cinquanta miglia da Montreale, sul territorio canadese. Gli abitanti delle campagne si organizzano per resistere.

Berlino, 26. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Reichstag. Il discorso del trono, dopo avere enumerato tutti i progetti di legge adottati dal Reichstag nel suo primo periodo legislativo e nelle quattro sessioni, disse: Questi grandi successi, ottenuti con un libero accordo fra i governi e i rappresentanti del popolo, danno alla nazione tedesca una garanzia, che le speranze basate sulla creazione della Confederazione saranno compiute. Essi danno pure all'estero la certezza che la Confederazione del nord, nello sviluppare le sue istituzioni interne e le sue relazioni nazionali colla Germania del sud, non perfeziona la forza nazionale tedesca per compromettere la pace generale, ma per farne, invece, un potente appoggio.

Pietroburgo, 26. — Gli assassini del principe d'Arenberg furono condannati a 15 anni di lavori alle miniere, e alla detenzione perpetua in Siberia.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 25 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 60	59 70
» » »	f. m.	59 75	59 85
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2335 —	2325 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	521 —	518 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	350 —	350 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 25 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	59 75
» » 5 °/o	f. m.	— —	59 80
Az. Banca Nazionale	cont.	2335	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	353 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 25	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Torino del 25 maggio

Corso legale 59 90

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 51 a 20 58

TEATRI DEL 27 MAGGIO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il matrimonio segreto.* — Ballo *Lauretta.*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone.*

ARENA NAZIONALE — *Linda di Chamonix.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

REGIE TERME DI MONTECATINI
(IN PROVINCIA DI LUCCA)
STAGIONE BALNEARE DEL 1870

Col 1° maggio è aperta la stagione balneare di queste RR. Terme le cui acque vantano una celebrità secolare specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi, delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze di malattie veneree, e della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi fra le risaie, ecc., ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti: TETTUCCIO, REGINA, OLIVO e RINFRESCO e colle immersioni delle TERME LEOPOLDINE, del CIPOLLO e del BAGNO REGIO, non che colle doccie interne ed esterne. — Nello scorso Settembre il secondo Congresso Medico internazionale riunitosi in Firenze onorò queste RR. Terme di una visita speciale ed ebbe a constatare la reale e grande efficacia medicinale di queste acque.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle sue sorgenti, Montecatini unisce anche quelli d'una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, e i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista e superbe passeggiate. Essendo Stazione di Strada Ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque Stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

La Società che si rese testè concessionaria di queste RR. Terme vi ha introdotto importantissimi miglioramenti, e tali da metterle al livello dei più rinomati Stabilimenti balneari d'Europa, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello delle comodità, e dei divertimenti: Casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco; Caffè ristoratore con magnifico parco ove si daranno feste notturne; Stabilimento delle bibite (KURSAAL) splendidamente ricostruito con servizio speciale di caffè e buffet, bazar, musica militare, concerti, ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte; servizio di carrozze e d'Omnibus, teatro, bersaglio ec. ec. — I bagni di Montecatini sono provveduti di vaste locande con grandissimo numero di camere, non che di quartieri signorili a modicissimi prezzi. — L'assistenza sanitaria è affidata all'illustre Comm. F. Fedeli, Medico Consulente di S. M. il Re, e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. D. Paolo Morandi, e Chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibita si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno. Rivolgersi alla Società concessionaria **CESANA, DAMIANI e C.** in Montecatini.

Montecatini, Aprile 1870

PRESTITO A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 Maggio 1866, N. 2869 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868

in riguardo degli ingenti sacrifizi fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI 100 OBBLIGAZIONI DA L. 10 PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUE:

Lire **5** all'atto della Sottoscrizione, cioè dal 30 maggio al 10 Giugno 1870

» **5** un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **198 Estrazioni**, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di **lire 10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 Dicembre 1868.

Premi principali di Lire 500,000

400,000, 300,000, 250,000, 200,000, ecc.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto *tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione* presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTERO DELLE FINANZE (Art. 9, decreto 6 dicembre 1868).

GARANZIE

IL PRESTITO ED IL PAGAMENTO DEI RIMBORSI E DEI PREMI **SONO GARANTITI** con ipoteca di primo grado presa dal **GOVERNO** su tutto il patrimonio Bevilacqua E CON DEPOSITO DI DANARO CONTANTE PRESSO LA R. CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 lire, **GIÀ DEPOSITATA** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

Lire 500,000 - PREMIO PRINCIPALE - 500,000 Lire

LA DETTA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA DAL 30 MAGGIO a tutto IL 10 GIUGNO in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, n. 14, palazzo Medici e presso tutti i Banchieri o altri Incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati dalla medesima. (*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. Longono.

(*) **I nomi degli Incaricati d'ogni Città saranno pubblicati nei giornali locali.**

LICITAZIONE ALL'ASTA PUBBLICA IN FIRENZE

A MEZZO DELLA

IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA

IN FIRENZE

AVVISO

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell'**Impresa del Mediatore** e coll'assistenza di un Ufficiale dell'Intendenza di finanza:

SI PROCEDERÀ

Alle licitazioni per la Vendita degl' OGGETTI MOBILI di Scarto o fuori d'uso degli stabilimenti Governativi di spettanza del DEMANIO DELLO STATO infradescritti. Gli articoli da porsi in Vendita saranno ordinati in vari Lotti dettagliati partitamente per ognuno dei Magazzini ove sono raccolti, e nei quali avranno luogo gli Incanti, a seconda dei cataloghi a Stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La Liberazione dei LOTTI sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto, più 5 % per diritto d'Asta, Tassa di Registro e rimborso spese, previo Deposito di un Terzo dell'Ammontare del Lotto liberato. L'Importo Residuale del Lotto dovrà essere pagato non più tardi delle 48 ore susseguenti la chiusura delle Aste, in difetto di che il Terzo sborsato all'Atto della Liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell'articolo XV degli Statuti dell'Impresa.

Il ritiro materiale degli Oggetti formanti i diversi Lotti deve essere operato nel medesimo spazio di tempo per Turno numerico, a seconda della classificazione de'CATALOGHI.

Nota sommaria degli Oggetti e Partite che si porranno in vendita.

Acciaio *(articoli in)* — Acidi diversi — Arazzi — Armi — Articoli dorati per guarnizioni — Bauli e casse con serrature — Copertoni incerati — Cristallami — Cuoiami *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — Fanali — Ferro e ferro fuso *(oggetti e partite di)* — Lana avariata — Latta *(oggetti in)* — Legname *(oggetti e partite di)* — Marmi *(greggi, lavorati, artistici)* — Mobilie — Oggetti in bronzo, ottone, rame, argentati con placca di argento, ecc. — Pietrami greggi e lavorati — Piombo in *(lastre)* — Platino *(vaso del peso di chil. 3 040)* — Porcellane *(articoli e servizi)* — Quadri a olio — Smeriglio — Stoffe *(oggetti in)* — Telerie *(oggetti in)* — Terra cotta *(oggetti in)* — Trivelle per pozzi artesiani con tutti accessori — Tubi diversi — Vetrami *(articoli in)*

Firenze, 18 maggio 1870.

L'Intendente

CARIGNANI.

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati preventivamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall'Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi 10 ciascuno. Le domande dei medesimi, i quali non saranno meno di dieci, dovranno farsi dalle provincie del Regno e dall'estero, dal 25 corrente in avanti, con lettere affrancate all'Impresa stessa, ed accompagnate da L. 1, loro importo complessivo.*

IMPRESA DEL MEDIATORE

(*Via de' Servi accanto al numero* 11)

ANALISI FISIOLOGICA

Del libero arbitrio umano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio lib. di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30.

ALBERGO E RISTORATORE

LA PATRIA

Firenze, via Calzaioli, numero 6

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire il pubblico come, fino dal 19 maggio corrente, ha acquistato da Matteo Bagiarelli il locale suddetto, ove troveranno squisita cucina, modici prezzi, e decente servizio, tutti coloro che si compiaceranno onorarlo.

ANGELO SCAGLIA, conduttore dell'Albergo *La Posta* in Chiavari.

HOTEL PREVITALI

14, 15 16, ARUNDEL STREET
HAYMARKET — LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari sigg. **Campini e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimodernato ed abbellito, in posizione centralissima, vicino alla grande stazione di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelte qualità di vini, interpreti d'ogni lingua e bagni annessi alla casa e modicità nei prezzi.

BANCA NAZIONALE

TOSCANA

AVVISO

La Banca sta ritirando dalla circolazione i suoi Biglietti delle appresso Emissioni:

Da L. 500 emissione 2 gennaio 1865 e 29 novembre 1868 (Carta bianca stampa celeste).

Da L. 200 emissione 2 gennaio 1865 (Carta bianca stampa celeste).

Da L. 100 emissione 2 gennaio 1865, 19 maggio e 4 luglio 1866 (Carta bianca stampa celeste).

Da L. 50 emissione 19 Maggio e 4 luglio 1866 (Carta rossa stampa nera).

Da L. 20 emissione 19 Maggio e 4 luglio 1866 (Carta verde stampa nera).

Sono perciò invitati i possessori dei detti Biglietti a volergli far pervenire alle Casse della Banca sia per via di pagamenti sia presentandoli per il baratto con i nomi Biglietti dell'Emissione 9 settembre 1869.

Li 9 maggio 1870.

LA DIREZIONE.

(Svizzera Ragaz) **HOTEL TAMINA** (Svizzera Ragaz)

GRAN LOCANDA DEI BAGNI E PENSIONE

Locanda di prima classe, fornita di tutte le comodità moderne, particolarmente raccomandata dalle famiglie italiane. Bellissima situazione, prossima alla ferrovia svizzera. L'acqua termale vi è stata condotta nel 1868 per mezzo di una canadizzazione dalla sorgente di Pfaffers ai nuovi bagni del villaggio di Ragaz, adiacenti alla locanda Tamina. — Tragitto da Parigi in 24 ore, da Berlino in 28.

IAKLE, direttore.

STABILIMENTO BAGNI DI COMANO

NEL TRENTINO

Col giorno 15 maggio venne aperto questo Stabilimento, il quale giace 15 miglia ad occidente da Trento sulle sponde del Sarca sull'ingresso delle Giudicarie.

Da Trento al *Rebecchino* partono giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino per la stagione estiva, due diligenze, come è pure in coincidenza giornaliera con Riva di Trento e con Brescia (Val Sabbia).

All'efficacia di quest'acqua rara, che è oramai celebre per le sorprendenti guarigioni ottenute in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, di erpeti scabbie ecc., si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le lenti infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione ((veggasi l'opuscolo del dott. Zaniboni coi tipi di F. Fiori e comp. di Brescia, intitolato: **Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano uso interno**).

Il sottoscritto promette buon servizio e modici prezzi.

NB. Per norma delle famiglie forestiere che per l'amenità delle giudicarie e per la mitezza del clima dal maggio a tutto settembre frequentano questo Bagno, il sottoscritto avverte che per lire 6 al giorno, dà *dejuné*, pranzo the ed alloggio.

VALERIANO VIANINI.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario del caffè et restaurant Le Alpi.

Presso l'Impresa

ROSAZZA MAGNANI

costruttice dell'*Arsenale di Spezia* trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti o pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, puleggie e giuochi di taglie completi — Apparecchi a vapore ed a cavalli per le confezioni delle malte e del calcestruzzo. — Ruotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per le informazioni e trattative dirigersi alla detta Impresa *a Spezia.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DIRETTO DAL DOTT. CAV. GUELPA

20a apertura col 1° giugno 1870 ancora in

OROPA

presso il Santuario e la città di Biella. Indirizzare le domande a Biella al direttore.

LINIMENTO GALBIATI

Il migliore dei rimedi conosciuti contro l'*artrite*, la *gotta* ed i *reumatismi* si acuti che cronici. Per convincersi dell'incontrastabile sua superiorità, basta solo osservare le migliaia di certificati, che da un anno vengono integralmente pubblicati nei più accreditati periodici di Milano, e che sono ispezionabili presso lo stesso inventare, via S. Vittore al Teatro, 20.

Depositi: Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.